



FESTA DI SANT'ABBONDANZIO

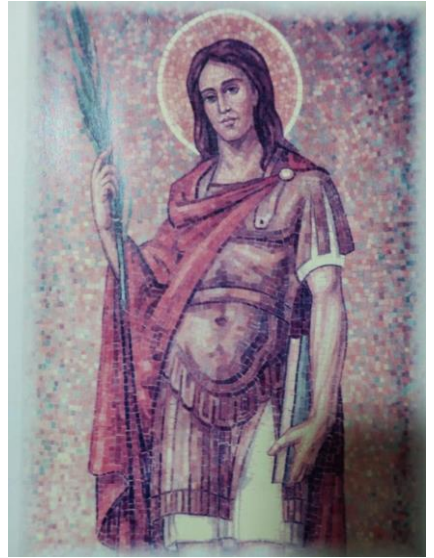
Conosciamo CISLAGO



FESTA BELA



Altare di Sant'Abbondanzio



Sant'Abbondanzio sulla
facciata della Chiesa



Urna col corpo di S. Abbondanzio

Narra la leggenda che un carro trainato da buoi stava trasportando il sarcofago contenente le spoglie del Santo Martire Abbondanzio. Partito da Milano doveva giungere fino a Varese, ma mentre percorreva la strada varesina, nei pressi di Cislago il carro divenne così pesante che i buoi non riuscirono più a proseguire: segno che il Santo aveva scelto il nostro paese come sua ultima dimora.

Ma chi era S. Abbondanzio? Le sue prime notizie le



abbiamo nel 1672, a Roma, quando si estrassero nelle catacombe di Priscilla, Calepodio e Pretestato 428 corpi che erano stati li sepolti nei primi secoli del cristianesimo. Molti avevano nome e simboli incisi accanto al loculo che li ospitava e di essi solo 30 erano interamente conservati.

Secondo i decreti stabiliti da Clemente IX° nel 1668 si potevano denominare santi martiri solo i corpi che accanto avevano i simboli del martirio quali la palma e il simbolo della caraffina tinta di sangue; attributi presenti accanto al nostro Santo oltre al proprio nome inciso nella calce.

Nulla sappiamo della sua vita e della sua morte. Un'analisi svolta nel 1886, sulle 177 ossa che compongono il suo scheletro, non hanno saputo indicare il suo supplizio se non evidenziare la presenza di due fori nella scapola sinistra e nell'omero sinistro e ipotizzando che S. Abbondanzio fosse vissuto nel III secolo.

A Roma si trova **mons. Ercole Visconti, maggiordomo personale di tre pontefici**, che riesce ad ottenere per sé il corpo meglio conservato dato la sua alta carica che ricopre nella curia romana.

Da Roma il Corpo Santo arriva a Milano dove viene redatto l'Istrumento di ricognizione che ne certifica l'identità, la legittima estrazione e ne approva il culto. In una cassetina di legno, ricoperta con carta di vari colori, i resti

di S. Abbondanzio giungono a Cislago come reliquia personale del **marchese Teobaldo Visconti**.

Il marchese era una delle personalità di spicco dell'aristocrazia dell'epoca e si era guadagnato il cavalierato del Toson d'oro che era la massima onorificenza dopo una vita in battaglia nelle Fiandre. Uomo potentissimo e ricchissimo aveva uno speciale culto per le reliquie che conservava in preziosissime teche nel suo studio privato e che in parte portava addosso incastonate in splendidi gioielli.



Il popolo di Cislago non tollera che il santo possa essere di proprietà esclusiva dei signori del paese e chiede all'arcivescovo di Milano che le sue reliquie vengano custodite nella chiesa parrocchiale.

Il 17 Agosto del 1679 viene traslato il corpo nella chiesa parrocchiale e verrà posto nella cappella delle anime del purgatorio. Il culto nasce immediatamente con la celebrazione quotidiana di una messa all'altare del santo, voluta e spesa dagli eredi di Teobaldo Visconti, e lo si deduce dall'imposizione del nome a nuovi nati. Come Abbondanzio Saibene battezzato il 20 Agosto 1679, Carlo Abbondanzio Landone battezzato il 3 Ottobre 1679 e Gianbattista Abbondanzio Morandi battezzato il 24 Giugno 1680.

La festa del santo è detta Festa Bella perchè in quella



giornata tutto il paese veniva adornato con fronde, fiori, drappi colorati, e candele; ai balconi si appendevano le migliori stoffe che si possedevano e venivano costruiti grandi trionfali sotto cui transitava la grande processione. Vedere un santo era un evento unico e giungevano moltissimi in paese ad

assistere ai sacri riti tanto che, nel 1886 in occasione delle grandi feste per il bicentenario della presenza del santo a Cislago, si dovettero aggiungere corse straordinarie del tramway da Saronno e da Tradate per il notevole afflusso di pellegrini.

Il nome augurale Abbondanzio richiama all'abbondanza,

alla prosperità e il santo diventa il protettore delle messi e propiziatore dei raccolti. In caso di siccità prolungate che “minacciano di disseccare tutte le messi”, a partire dal 1763, si facevano dei tridui in onore del santo e le sue spoglie venivano esposte sull'altare maggiore “per impetrare da Dio l'acqua tanto bisognevole alle arse campagne”.



“Protegete le nostre campagne dal furor delle tempeste e dai maligni influssi dell'aria” recita la preghiera composta nel 1886, in occasione della ricomposizione del santo, e nel 1921 si dedicò la quinta campana al santo che reca la seguente frase: “la tua voce rinforzi la fede nei cuori e comandi ai venti e alle tempeste di non nuocere ai campi”.

1921 LE NUOVE CAMPANE

POICHE' 2 CAMPANE ERANO CADUTE PER LO SPEZZARSI DELLA MANIGLIA, IL PARROCO DON VISMARA DECIDE DI RIFONDERE IL CONCERTO.

LA QUINTA CAMPANA E' DEDICATA A S. ABBONDANZIO MARTIRE: LA TUA VOCE AUMENTI LA FEDE NEI CUORI E COMANDI ALLE TEMPESTE DI NON NUOCERE AI CAMPI.

NEL 1943 LE CAMPANE NON VENGONO REQUISITE PERCHE' LA CHIESA VIENE RICONOSCIUTA COME SANTUARIO DI S. ABBONDANZIO.

Questa era la campana che si suonava quando si avvicinavano temporali forti e minacciosi perchè il suo rintocco avvertiva la popolazione del pericolo imminente e invitava alla preghiera affinché “lo speciale protettore dei frutti della campagna” vegliasse sul raccolto dei suoi compaesani.

Con lo sviluppo della bachicoltura il nostro santo ne diventa il protettore; dai paesi vicini e dalla Valle Olona venivano i devoti del santo portando a far benedire i semi dei bachi e strofinavano le carte che li contenevano sull'urna affinché nessuna malattia colpisse la loro coltivazione.

Anche dal **rito del faro** meglio conosciuto come **“incendio del pallone”** si traevano auspici sull' esito del raccolto; il modo di incendiarsi dell'ovatta indicava come si sarebbe svolta l'annata agricola.

Questa antica funzione è presente solo nel rito ambrosiano già a partire dal VII secolo e vuole rappresentare il martire che lascia il mondo

terreno rappresentato dal globo ricoperto di fiori e di foglie di

carta e attraverso il fuoco, il martirio, si immola e sale come il fumo verso l'alto, verso Dio Padre. Il sacro rito si celebra solo nelle chiese dedicate ai santi martiri; come nel Duomo di Milano in occasione della festa di S. Tecla che è la patrona della parrocchia del Duomo di Milano.



Sant' Abbondanzio martire è raffigurato come un soldato, un **soldato di Cristo** e a lui si rivolgevano i soldati prima di essere inviati al fronte e sotto alla sua urna deponevano la propria foto per continuare questa speciale vicinanza con il proprio santo protettore.

Gli anelli che il santo reca sulle sue dita sono gli ex voto di nonne, madri e spose che grazie alla protezione del santo hanno potuto riabbracciare i propri cari ritornati incolumi dai conflitti mondiali.



Il nostro santo ha vegliato sul paese durante la guerra ed è grazie a lui che nonostante i bombardamenti sulla centrale elettrica, su altri punti del paese e il pesante mitragliamento della stazione ferroviaria in cui morirono diverse persone, che non ci fu nessun cislaghese colpito a morte nel suo paese.

Con l'avanzare del progresso e la scomparsa del mondo contadino il culto del santo inizia a perdere alcune prerogative ma ne rimane forte la devozione ed è tutt'ora vivo lo speciale legame che unisce i cislaghese al proprio santo patrono.

Foto delle Processioni



1946

1946-Arco in via
Sant'Abbondanzio



1913



1953 - Paggetti

1952 – Figlie di Maria



1978



1986



1986



Società di Sant'Abbondanzio

